



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ ECUADORIANA IN ITALIA

Abstract del Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati - 2014



Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati

Edizione 2014

"Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati" promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto *"La Mobilità Internazionale del Lavoro"* finanziato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e agli Enti che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata, per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

Introduzione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno piuttosto recente: è nel corso degli ultimi 20 anni che il Paese ha visto incrementare il numero di stranieri regolarmente presenti sul territorio, da 650mila a quasi 4 milioni. Sarebbe tuttavia fuorviante parlare di immigrazione nel nostro Paese come di un fenomeno legato solamente ai flussi delle persone in ingresso. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel nostro Paese ha subito infatti un rilevante calo negli ultimi quattro anni: a fronte di 598.567 nuovi permessi del 2010, nel 2013 sono stati 255.646 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari. E' andata progressivamente riducendosi inoltre la quota di persone in ingresso per motivi di lavoro: sono i ricongiungimenti familiari a rappresentare il principale motivo di ingresso a partire dal 2010 (nel 2013 la quota di nuovi permessi rilasciati per motivi familiari è pari al 41,2% a fronte del 33% rilevato per le motivazioni di lavoro). L'immigrazione in Italia è fatta anche e soprattutto di migranti presenti, da tempo, e per restare, non a caso a fronte di una riduzione della quota di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo dell'11%, i lungosoggiornanti sono aumentati del 33% nel corso degli ultimi 4 anni, rappresentando nel 2014 il 56,3% del totale dei regolarmente soggiornanti.

A differenza di quanto avviene in altri stati europei, caratterizzati da un passato coloniale, il fenomeno migratorio in Italia non vede prevalere delle specifiche nazionalità, ma la compresenza di numerose, diverse, provenienze. Basti pensare che le principali 16 comunità per numero di regolarmente soggiornanti, arrivano complessivamente a coprire poco meno dell'80% delle presenze.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e cittadinanza (v.a. e v. %). Dati al 1 gennaio 2014

Paesi di cittadinanza	Uomini %	Donne %	Totale	variazione 2013/2014	% Paese sul totale dei paesi non comunitari
	v.%	v.%	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	55,9%	44,1%	524.775	11.401	13,5%
Albania	52,2%	47,8%	502.546	4.785	13,0%
Cina, <i>Rep. Popolare</i>	51,1%	48,9%	320.794	16.026	8,3%
Ucraina	20,1%	79,9%	233.726	9.138	6,0%
Filippine	42,5%	57,5%	165.783	7.475	4,3%
India	62,3%	37,7%	160.296	9.834	4,1%
Moldova	32,9%	67,1%	150.021	790	3,9%
Egitto	70,5%	29,5%	135.284	11.755	3,5%
Bangladesh	71,6%	28,4%	127.861	14.050	3,3%
Tunisia	63,5%	36,5%	122.354	871	3,2%
Peru'	40,2%	59,8%	110.552	1.178	2,9%
Serbia/ Kosovo/ Montenegro (b)	53,5%	46,5%	109.474	2.976	2,8%
Pakistan	67,7%	32,3%	106.485	8.564	2,7%
Sri Lanka	55,2%	44,8%	104.405	5.726	2,7%
Senegal	73,5%	26,5%	97.781	5.410	2,5%
Ecuador	41,4%	58,6%	91.145	845	2,4%
Altre provenienze	46,2%	53,8%	811.444	-334	20,9%
Totale Paesi non comunitari	50,8%	49,2%	3.874.726	110.490	100%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità sono tutt'altro che uniformi sotto il profilo socio-demografico. Prendendo in considerazione, ad esempio, la composizione per genere – perfettamente equilibrata nella popolazione non comunitaria nel suo complesso – si rilevano comunità a netta prevalenza femminile come quella ucraina o la moldava (con rispettivamente l'80% ed il 67% di donne), a fronte di altre con una polarizzazione di genere opposta come la

senegalese e la bengalese (che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 73% ed al 72%).

Anche la presenza di minori, così rilevante quando si parla di popolazione non comunitaria nel suo complesso (circa un quarto della popolazione non comunitaria in Italia è di minore età, oltre mezzo milione sono i nati in Italia da cittadini di Paesi Terzi a partire dal 2002 e più di 600mila sono gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014), non coinvolge in misura omogenea tutte le comunità. Si va dalla quota di minori più bassa, rilevata nella comunità ucraina (9%), a quelle più elevate registrate nelle comunità nordafricane (Egitto: 31,7%, Tunisia: 30,4%, Marocco: 30,3%).

Relativamente alla partecipazione al mondo del lavoro i dati disponibili, esplicitano un peso crescente della forza lavoro straniera nel mercato del lavoro. Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, 2.355.923 dei quali occupati. La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata da un'analisi diacronica: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali. Nel caso dell'Agricoltura la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle Costruzioni dal 13,1% del 2007, si è passati al 19,7% nel 2013. L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancor più evidente nell'analisi del settore Altri servizi pubblici, sociali e alle persone: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera.

E' anche e soprattutto nel mondo del lavoro, che si fanno sentire le differenze tra una comunità e l'altra, venendo ad esplicitarsi il peso della componente relazionale che porta al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica". Così si rilevano comunità occupate principalmente nel settore industriale in senso stretto, come quella senegalese (46%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (33%), altre ancora concentrate nel settore primario come l'indiana (29,8%) e infine comunità prevalentemente impiegate nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone come la filippina (65,5%) o l'ucraina (68,8%).

I cittadini stranieri sono peraltro i più colpiti dall'attuale crisi economica, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali negli ultimi due anni (2012-2013) vedendo aumentare in modo significativo sia il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, che la quota di inattivi (1.275.343 nel 2013 a fronte di 1.198.281 del 2012).

Tuttavia, la crisi che il Paese sta attraversando, ha avuto ripercussioni diverse sulle comunità, proprio in ragione della cosiddetta "specializzazione etnica": conseguenze maggiori per quelle comunità impiegate prevalentemente negli ambiti economici più colpiti dalla congiuntura negativa (come il settore edile o il manifatturiero) e più leggere per quelle inserite nei settori che hanno dimostrato di reggere alla crisi, come ad esempio il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone. Si rileva infatti una quasi perfetta corrispondenza tra tasso di disoccupazione più basso e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone e viceversa performance peggiori e inserimento nel settore industriale: la quota di persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro risulta infatti più bassa nella comunità filippina (7,2%) e più alta (27,2%) in quella marocchina, i cui occupati sono assorbiti per il 30% dall'Industria in senso stretto.

Nonostante queste difficoltà è in atto un processo di progressivo radicamento delle comunità migranti nel nostro Paese e molti sono i segnali di questa integrazione, per citarne alcuni: sono oltre 482mila i cittadini non comunitari che alla data del censimento avevano acquisito la cittadinanza italiana, e risulta in crescita il numero di matrimoni di coppie miste, passati dai 9.875 del 1996 ai 20.764 del 2012.

La migrazione ecuadoriana in Italia ha una storia piuttosto recente. Benché i primi flussi in arrivo dal Paese sudamericano risalgano agli anni Settanta, l'incremento più consistente delle presenze ecuadoriane si registra nella seconda metà degli anni Novanta. I dati disponibili evidenziano, infatti, come tra il 1992 ed il 2002 la comunità ecuadoriana in Italia sia più che decuplicata, passando da 1.037 regolarmente soggiornanti a 11.1701. Caratterizza l'immigrazione ecuadoriana in Italia la prevalenza di presenze femminili, occupate principalmente nel settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone. Emergono, tuttavia, segni di cambiamento che marcano un progressivo consolidamento della presenza sul territorio: aumento delle seconde generazioni e dei permessi di soggiorno di lungo periodo, nonché incremento dei ricongiungimenti familiari.

**Regolarmente soggiornanti al
1° gennaio 2014: 91.145**

Minori: 25%

Uomini: 41,4%; Donne: 58,6%

Tasso di occupazione: 62,3%

**Settore di attività economica
prevalente: Servizi (77%)**

**Titolo di studio prevalente: istruzione
secondaria di II grado (54%)**

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità ecuadoriana sono di seguito elencate:

- ⇒ Gli Ecuadoriani rappresentano la 16° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia: al primo gennaio 2014, i migranti di origine ecuadoriana regolarmente soggiornanti in Italia risultano 91.145, pari al 2,4% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ All'interno della comunità prevale la componente femminile (donne: 58,6%; uomini: 41,4%): la composizione di genere risulta maggiormente polarizzata rispetto al complesso dei non comunitari, per i quali le due componenti sono sostanzialmente in equilibrio.
- ⇒ La comunità ecuadoriana presenta una distribuzione per classi di età allineata al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. Il 43% dei cittadini ecuadoriani ha meno di 30 anni: la stessa percentuale è rilevata per il totale dei cittadini non comunitari. Spicca, in particolare, l'elevata quota di minori all'interno della comunità: questi rappresentano il 25% delle presenze totali, una percentuale superiore di 9 punti rispetto ai migranti provenienti dagli altri Paesi dell'America centro-meridionale e di 7 punti rispetto al complesso degli americani.
- ⇒ Il Nord con l'82% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità ecuadoriana in Italia, con un'incidenza di 17 punti percentuali superiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata di origine non comunitaria. Le prime tre regioni di insediamento sono Lombardia, che da sola raccoglie il 45% delle presenze, Liguria (25%) e Lazio (11%).
- ⇒ Contraddistingue la comunità ecuadoriana in Italia l'elevata quota di titolari di permessi di soggiorno per lungo soggiornanti: il 63%, a fronte del 56% rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari.
- ⇒ Al 1° gennaio 2014, tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari cittadini ecuadoriani prevalgono i motivi di lavoro, che raggiungono un'incidenza del 50,3% sul totale (a fronte del 48,2% rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari). Le presenze per motivi di familiari riguardano il 47,7% dei permessi soggetti a scadenza.

Per quanto riguarda minori e seconde generazioni:

- ⇒ I minori di origine ecuadoriana al 1° gennaio 2014 sono 22.551 e rappresentano il 2,4% dei minori non comunitari presenti in Italia.
- ⇒ Nel 2012 sono nati in Italia 1.382 bambini di nazionalità ecuadoriana. Tale comunità, 16° per numero di presenze complessive, risulta 12° per numero di nuovi nati nel decennio 2002- 2012, pari a 12.579.
- ⇒ Nel 2013 gli studenti ecuadoriani iscritti in un ateneo italiano sono 1.131, pari al 2,1% del totale degli universitari di origine non comunitaria.

- ⇒ Sono 7.912 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari al 2,8% dei NEET (*Not in Employment, Education and Training*) di origine non comunitaria.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 62,3% della popolazione ecuadoriana (di 15 anni e oltre) è occupata, valore superiore di oltre 6 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ Nel 2013 il tasso di disoccupazione per la comunità in esame è pari al 17,6%, un valore di poco inferiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (18%).
- ⇒ Il 77% dei lavoratori ecuadoriani è impiegato nel settore Terziario. Spicca, in particolare, l'incidenza del settore relativo ai servizi pubblici, sociali e alla persona (40%). Il comparto industriale assorbe il 23% dei lavoratori appartenenti alla comunità, un valore inferiore di 9 punti percentuali rispetto a quello rilevato per il complesso dei lavoratori non comunitari; nell'Industria in senso stretto è impiegato il 10% degli occupati ecuadoriani, mentre il 12,8% lavora nelle Costruzioni.
- ⇒ Il 66% degli occupati di origine ecuadoriana percepisce un reddito mensile inferiore ai 1.000 euro, un valore superiore di 6 punti percentuali a quello registrato tra i lavoratori non comunitari. La classe di retribuzione principale per la comunità in esame è quella compresa tra i 751 ed 1.000 euro, che interessa il 28,7% degli occupati ecuadoriani.
- ⇒ Tra i lavoratori ecuadoriani prevalgono livelli di istruzione medio-alti: il 53,7% degli appartenenti alla comunità ha un titolo di istruzione secondario di II grado (46,1%) o universitario (7,6%), a fronte del 48% rilevato per il complesso dei non comunitari.
- ⇒ Nel corso del 2013 i rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine ecuadoriana sono stati 25.450, mentre i rapporti di lavoro cessati sono stati 27.177, con un saldo negativo di 1.727 unità.
- ⇒ I lavoratori ecuadoriani impiegati nel settore domestico nel 2013 risultano 21.465, pari al 4,4% del totale dei lavoratori non comunitari. Altri 28.748 cittadini ecuadoriani sono titolari di un rapporto di lavoro dipendente in altri settori; il 78% di essi è titolare di un contratto a tempo indeterminato. I 2.899 lavoratori autonomi di origine ecuadoriana rappresentano l'1% circa del totale dei titolari di imprese individuali non comunitari.

Per quanto riguarda, invece, il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2013, 1.039 cittadini ecuadoriani hanno beneficiato di integrazione salariale grazie alla cassa integrazione guadagni ordinaria (l'1,5% del totale dei beneficiari non comunitari) e 1.015 grazie alla cassa integrazione straordinaria (2% del totale).
- ⇒ Le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2013 a favore di cittadini ecuadoriani sono state 578, pari all'1,3% del totale delle pensioni per cittadini non comunitari.
- ⇒ Le beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza ecuadoriana nel 2013 sono state 1.382, pari al 4,3% delle beneficiarie non comunitarie.
- ⇒ I beneficiari di congedo parentale con cittadinanza ecuadoriana nel 2013 sono stati 521, pari al 3,4% del totale dei 15.286 beneficiari di origine non comunitaria.
- ⇒ Nel 2013 il numero di lavoratori di cittadinanza ecuadoriana che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è pari a 8.854, il 2,8% del totale dei beneficiari non comunitari.
- ⇒ Gli infortuni sul lavoro subiti da lavoratori ecuadoriani nel 2012 sono stati 2.028, pari al 2,6% del totale degli infortuni di lavoratori non comunitari.

Con riferimento ai percorsi di integrazione sociale di accesso ai servizi pubblici e alla cittadinanza:

- ⇒ Nel corso del 2012 la cittadinanza italiana è stata concessa, per motivi di matrimonio o di residenza, a 645 cittadini di origine ecuadoriana, pari all'1,5% del totale delle concessioni; nell'83% dei casi la cittadinanza è stata concessa a donne, mentre gli uomini coprono il restante 17%.
- ⇒ Sono 424 i matrimoni di coppie miste registrati in Italia nel 2012, che coinvolgono cittadini ecuadoriani (l'1,4% del totale): 380 vedono una sposa ecuadoriana unirsi ad un marito italiano, mentre 44 vedono una sposa italiana coniugarsi a un marito ecuadoriano.
- ⇒ I dati amministrativi disponibili a livello nazionale sull'accesso dei cittadini non comunitari ai servizi sanitari sono relativi al ricorso ai ricoveri ospedalieri: in riferimento alla comunità ecuadoriana, si registrano 10.381 ricoveri nel corso del 2013, pari al 2,4% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari.
- ⇒ Secondo l'ultima mappatura delle associazioni straniere presenti in Italia, la comunità ecuadoriana risulta 5° per numero di associazioni: sono, infatti, 75 le realtà associative relative alla comunità in esame, pari al 3,5% del totale. I principali ambiti di azione delle associazioni ecuadoriane sono: la rappresentanza delle Seconde Generazioni, l'insegnamento della lingua d'origine e della lingua italiana, l'assistenza nelle pratiche amministrative.
- ⇒ La comunità ecuadoriana risulta undicesima per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le 27.092 domande presentate da migranti originari dell'Ecuador rappresentano il 2,4% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno. L'importo medio richiesto è pari a 8.445 euro, lievemente inferiore a quello relativo al complesso degli stranieri prossimo ai 10.000 euro.
- ⇒ L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro. L'Ecuador rappresenta la decima destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con 130 milioni di euro, pari al 3% del totale delle rimesse in uscita.

